

Detto queste ragioni, spero che tanto l'onorevole Bonghi, quanto l'onorevole Costa non vorranno insistere nelle loro proposte, e che la Camera vorrà approvare l'articolo come fu presentato dalla Commissione.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Bonghi. Dichiaro, prima di tutto, all'onorevole Costa che non faccio parte della Commissione, al fine di non far cadere sovr'essa una parte del podio che merito io. (*Si ride*) Rispondo poi all'onorevole Zucconi, che egli ha fatto il ragionamento di chi, trovandosi tra due individui uno dei quali dice che quattro e quattro fanno sei, e l'altro che quattro e quattro fanno sette, crede di risolvere la controversia dicendo che quattro e quattro fanno cinque.

Ora la verità è che quattro e quattro non fanno nè cinque, nè sei, nè sette; ma fanno otto. Il ragionamento mio mi pareva incontestabile; tanto è vero che lo stesso relatore non ha potuto affermare che, di contro alla rappresentanza delle associazioni utenti, fosse provvisto anche alla rappresentanza dei proprietari; facendo uno sforzo, egli ha solamente potuto dire che alla rappresentanza dei proprietari si provvedeva in un certo modo; ed io osservo a lui, che quello di cui parlava è un certo modo incertissimo.

Ora queste leggi non si fanno bene, se non si fanno con rigorosa giustizia; e voi rischiate, pel modo con cui ci proponete la costituzione della Giunta di arbitri, di farle in un modo arbitrario. E allora sapete come i proprietari si aiuteranno? Si aiuteranno (non voglio che gridiate troppo) corrompendo gli arbitri.

Talchè, dunque, voi rendete legittimo un mezzo illegittimo; e coloro che credono, come il deputato Costa, di aiutare le classi più misere in questo modo, cioè facendo male le leggi stesse che devono aiutarle, arriveranno ad un risultato che è molto lontano da quello che si propongono.

Per me, ripeto, la Giunta non è composta secondo giustizia. E se la Commissione ed il ministro vorranno, in una maniera o nell'altra, modificare la loro proposta, credo che faranno bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. Io mi ero iscritto a parlare intorno a questo articolo, quando dal principio presentava alcuni gravi difetti, sia nella forma, sia nel merito, al fine di sottoporre alla Camera alcune mie osservazioni in proposito. Ma siccome, dopo la discussione generale avvenuta, molti di

questi difetti sono stati tolti, così io mi limito a fare una modestissima osservazione.

Il concetto informatore dell'articolo 8 per la costituzione della Giunta d'arbitri, credo che sia stato quello di far prevalere l'elemento elettivo locale sull'elemento governativo; tanto è vero che si è voluto che ne facesse parte anche un consigliere comunale.

Ma io mi permetto di richiamare per un momento l'attenzione della Camera intorno al principio che era stabilito nell'antico disegno di legge, nel quale, molto ragionevolmente, si voleva che fossero ammessi due consiglieri provinciali. Difatti vi sono certe provincie così vaste (e mi limito a citare ad esempio quella di Roma e quella dell'Umbria) che hanno cinque circondari che prima costituivano altrettante provincie. Io voglio ammettere che il consigliere provinciale conosca benissimo le condizioni locali del suo circondario, e sia competentissimo per poter dare un esatto parere e precise informazioni dei terreni intorno ai quali cadono le questioni nel proprio circondario, ma non so se questo consigliere provinciale, poniamo il caso di Frosinone o di Spoleto, potrà essere competente a dare parimenti il suo parere intorno alle condizioni di quei comuni che sono situati in circondari che sono da lunga distanza separati e da consuetudini diverse regolati e distinti.

Quindi, senza dilungarmi di più, mi permetto di proporre all'onorevole ministro e alla Commissione che, invece di un solo consigliere provinciale, sia stabilito che vi siano due consiglieri provinciali, e anche due supplenti...

Voci. Son troppi!

Franceschini. ...perchè, come accade in tutte le Commissioni, manca spessissimo il titolare.

Così solamente sarà raggiunto lo scopo che ci proponiamo, e rispettato lo spirito della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Dirò poche parole in risposta a tutti quelli che hanno proposto degli emendamenti sull'articolo 8. È evidente che, se si pone in astratto la tesi sostenuta dall'onorevole Bonghi, non ci può esser dubbio che vi si debba rispondere nel senso suo.

In un tribunale le parti non possono e non debbono essere fatte giudici: il tribunale si deve comporre di elementi imparziali, disinteressati, estranei alla lite.

Ma qui siamo in un caso speciale; noi facciamo una legge speciale; non bisogna perdere di vista questo concetto.